

**BROCCHI VIRGILIO (Orvinio [RI] 1876-Nervi 1961)** - Autore di numerosissimi racconti e romanzi, ispirati a un socialismo sentimentale, i quali ebbero a lungo fortuna: «L'isola sonante» (1911), «Secondo il cuor mio» (1919), «Netty» (1924), «Rosa mistica» (1931), «Gagliarda» (1947), «Il laccio» (1954), «Peccatrici» (1958), ecc.

**BRUERS ANTONIO (Bologna 1887-Roma 1954)** - Fu vice cancelliere dell'Accademia d'Italia; svolse opera di divulgazione occupandosi di varie questioni culturali; perseguì più ambiziosi propositi nei suoi studi su Gioberti, D'Annunzio, Beethoven.

**BRUNATI GIUSEPPE (Milano 1881-Alassio [IM] 1949)** - Esordì con un libro di versi («La parabola dello spirito»), ma ebbe maggiore rinomanza come romanziera sulla scia di D'Annunzio e Da Verona.

**BRUNI ANTONIO (Manduria [TA] 1593-Roma 1635)** - Studiò diritto e filosofia. Fu al servizio di vari signori, prima a Urbino poi a Roma. Membro delle più celebri accademie e amico di vari poeti, fu tra i più accesi marinisti. Con le «Epistole eroiche», ispirate a episodi dell'«Odissea», dell'«Eneide», del «Furioso», della «Liberata», gareggiò col Marino; scrisse anche molte rime, raccolte nel volume «Le tre Grazie».

**BRUSANTINI VINCENZO (Ferrara, 1570 circa)** - Nell'«Angelica innamorata» (1530) volle portare alla conclusione i poemi del Boiardo e dell'Ariosto, giungendo sino alla morte di Ruggiero e alla vendetta che ne prendono Bradamante e Marfisa.

**BRUSONI GIROLAMO (Badia Vangardizza [RO] 1614 circa-Torino 1686)** - Fu autore fecondissimo e vario: corrispondente politico di potenze straniere, scrisse numerose opere di storia, tra le quali più notevole è la «Istoria d'Italia»; ma merita maggiore considerazione come romanziera. Scrisse dapprima romanzi eroico-galanti («Fuggitiva» e «Amante maltrattato»), successivamente tentò il romanzo di costumi con la trilogia di Glisomiro («Gondola a tre remi», «Carrozzino alla nodà», «Peota smarrita»), in cui rappresenta la corrotta società veneziana del Seicento.

**BUCCIANSELMO (Fossombrone 1887-Monza [MI] 1955)** - Pittore e scrittore, dopo aver vissuto a lungo e studiato a Parigi, si stabilì a Milano, dove fu uno dei fondatori della corrente «Novecento». Numero-

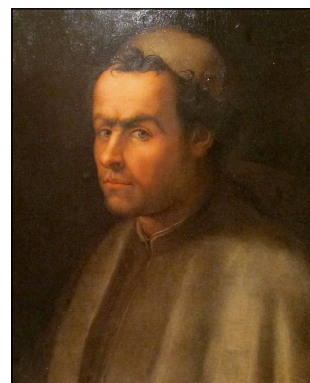
si suoi dipinti e incisioni sono nella quadreria Cesarini a Fossombrone. Scrisse saggi critici, divagazioni letterarie e impressioni di viaggio. Nel 1931 vinse il premio Viareggio con il libro «Il pittore volante».

**BUCCIO DI RANALLO (L'Aquila, fine XIII sec.-1363)** - È autore di robusti sonetti politici e di una Cronaca in quartine di alessandrini monorimi sulle vicende aquilane dalla fondazione al 1362. Ispirato dalla fede negli ideali comunali e in Carlo d'Angiò che li aveva protetti, è narratore semplice e vigoroso. Scrisse anche in distici di settenari una «Leggenda di santa Caterina d'Alessandria».

**BUCCIOLINI GIULIO (Firenze 1887-Strada in Chianti [FI] 1974)** - Ha scritto varie opere in vernacolo toscano, di ristretti orizzonti ma di grande popolarità: tra queste, le più note e caratteristiche sono «Giocondo Zappaterra» (1923) e «La Fiera dell'Impruneta» (1925). Scrisse tra l'altro «La brigata dei begliumori», «Il Re Salsiccia», «Settantasette lodole e un marito», «La Baronessa Schicchersona», «La famiglia patriarcale».

**BURCHIELLO DOMENICO DI GIOVANNI (detto il) (Firenze 1404-Roma 1449)**

- Esercì il mestiere di barbiere; come nemico dei Medici dovette lasciare Firenze nel 1434. Visse a Siena, dove subì tre condanne, e nel 1445 si trasferì a Roma. Coltivò una poesia giocosa, ricca di allusioni e doppi sensi, che non di rado portano a geniali accostamenti lirici, ma più spesso costituiscono veri rompicapi per il lettore moderno, che neppure col sussidio della più agguerrita erudizione può indovinare i riferimenti a fatti e persone della vita fiorentina del 1400. Sicuramente dei 350 componimenti che vanno sotto il suo nome una buona metà non gli appartiene. Nel 1757 Anton Maria Biscioni curò un'importante edizione in cui stabiliva l'attribuzione dei sonetti del Burchiello e di altri poeti lucchesi e pisani.



**BUONARROTI MICHELANGELO (Caprese Val Tiberina 1475-Roma 1564)**

Sommo pittore scultore e architetto, creò non solo opere scultoree e dipinti di grande fama mondiale, ma scrisse anche liriche di elevata fattura e dal profondo contenuto religioso. Appartenente ad una famiglia di piccola nobiltà, Michelangelo ebbe la possibilità di frequentare la scuola di Domenico Ghirlandaio col quale però non andò mai d'accordo. L'attività della bottega non corrispondeva al suo carattere e dopo un solo anno si allontanò per accedere al giardino di casa Medici dove si riunivano uomini illustri del panorama italiano, tra i quali Angelo Poliziano, Pico della Mirandola e Marsilio Ficino. In quegli anni crebbe in lui il desiderio di scrivere. Le prime liriche furono composte intorno al 1502, e hanno per modello il Dante delle rime «petrose» e Petrarca, e i poeti in volgare del Quattrocento. Dopo il 1534, la produzione sua poetica s'intensifica e acquista venature neoplatoniche. Dal 1547 la lingua diviene



più essenziale, tutta tesa a esprimere la sua crisi spirituale e religiosa. In campo artistico le sue opere scultoree più famose sono sicuramente la «Pietà» e il «David». Dal 1503 il Vaticano gli commissionò lavori di grande prestigio, come la «Sacra Famiglia» (conosciuta con il nome di «Tondo Doni»), il Mausoleo di Roma e la decorazione della volta della Cappella Sistina. Poco dopo la morte di Papa Giulio II, Michelangelo concluse le sculture dello «Schiavo ribelle», dello «Schiavo Morente» e del Mosè di San Pietro in Vincoli. Il nuovo Papa Leone X lo inviò a Firenze per completare la facciata di San Lorenzo e per la costruzione della Sagrestia Nuova, della Biblioteca e delle Tombe dei Medici, per le quali eseguì le sculture del «Giorno» e della «Notte». Nel 1534 tornò a Roma e accettò l'incarico di dipingere il «Giudizio Universale» nella parete di fondo della Cappella Sistina. L'ultima delle sue opere è la «Pietà Rondanini» che non riuscì a completare, e che oggi si trova al Castello Sforzesco di Milano.

